



**MINISTRO**  
Marianna Madia,  
alla guida  
della Funzione Pubblica  
(Ansa)

## LA TRATTATIVA

**3,3 MILIONI**

I lavoratori statali

**4**

I comparti di contrattazione

**85 EURO**

L'aumento medio lordo in busta paga

**1,5 MILIARDI**

Le risorse aggiuntive che secondo i sindacati mancano all'appello

# Statali, più soldi per gli stipendi bassi Si studiano fasce in base al reddito

*Trattativa sui rinnovi: cinque o sei scaglioni per modulare gli 85 euro*

**Alessia Gozzi**  
ROMA

**CINQUE** o sei fasce retributive per scaglionare l'aumento da 85 euro in busta paga. Quella che dalle parti della Funzione Pubblica chiamano una logica alla Robin Hood: chi prende di più avrà di meno, e viceversa. La partita per il rinnovo del contratto degli statali, dopo otto anni di ibernazione, entra dunque nel vivo e riguarderà 3,3 milioni di lavoratori. Il ministro Marianna Madia ha inviato l'atto di indirizzo generale e un primo incontro con i comitati di settore all'Aran (Agenzia per la rappresentanza Negoziante delle Pubbliche Amministrazioni) sul testo è stato positivo ma, a parte le Funzioni centrali, mancano ancora quelli specifici per gli altri tre comparti: Funzioni locali, Sanità, Istruzione e ricerca.

**A FARE** da apripista al meccanismo delle fasce potrebbero essere proprio le amministrazioni centrali, tra cui ministeri e agenzie fiscali: entro luglio nel nuovo tavolo all'Aran, quello della trattativa vera e propria, il ministero dovrebbe alzare il velo sui numeri. Quello dell'aumento, 85 euro lordi di media come stabilito nell'accordo di fine novembre, sarà il capitolo più spinoso: stabilire parametri certi all'interno delle fasce retributive, cinque o sei di ogni comparto, che andranno anche armonizzate tra loro. In questo modo, nelle intenzioni del ministero, verrebbero garantiti aumenti per tutti e si ridurrebbe la tra le retribuzioni più basse e quelle più alte, che oggi sfiora

### L'accordo

Il 30 novembre ministro della Pa e sindacati hanno siglato l'intesa sugli aumenti: 85 euro medi lordi al mese

i 200 mila euro. I sindacati si dicono aperti a ogni proposta, ma non nascondono lo scetticismo sullo schema a fasce. Innanzitutto, si parla di lavoratori che non hanno aumenti da otto anni e, quindi, come si fa a dire ad alcuni di loro che avranno solo 20-30 euro in più? Marcello Pacifico dell'Anief, ad esempio, esprime la propria preoccupazione sugli aumenti degli stipendi che si fermeranno, probabilmente, a cinquan-

### Le risorse

L'accordo è però subordinato al vincolo delle coperture: cinque miliardi, una parte da finanziare con la legge di Bilancio

ta euro netti in busta paga dal 2018, cifra che è ben al di sotto di quanto perduto dagli statali per il blocco. In secondo luogo, non è stato ancora sciolto il nodo del cumulo con il bonus Irpef degli 80 euro. Andando oltre i 26 mila euro di reddito lordo annuo, questo bonus si perderebbe e si rischierebbe pure di doverne restituire parte o tutto se già preso. Rispetto alle bozze circolate, l'atto di indirizzo definitivo del ministero dà però più

spazio alla trattativa per trovare una soluzione specifica: «Le parti valuteranno gli effetti che l'aumento retributivo» potrà «produrre in relazione agli incrementi stipendiali del personale collocato nei livelli retributivi più bassi e destinatario di recenti provvedimenti di giustizia sociale».

**CERTO**, resta il tetto inderogabile dei 5 miliardi di risorse, delle quali una parte (circa un miliardo e mezzo) dovranno essere stanziati nella prossima Legge di Bilancio: «Gli impegni sottoscritti - si legge nella direttiva - rimangono così subordinati al reperimento delle ulteriori risorse finanziarie necessarie». Tra l'altro, la spesa per gli aumenti degli stipendi degli statali riporterà il totale dei costi della Pa ai livelli del 2011, andando ad azzerare i risparmi maturati negli ultimi anni.

